



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



TEMPO QUARESIMALE

Il grande ricordo.

La Chiesa ci invita fin dal primo giorno di Quaresima a pensare, quanto possa vera cosa siamo noi, con il rito della imposizione delle ceneri.

Ricordati, o uomo, che sei polvere, ed in polvere devi ritornare!

Tale è la nostra sorte, dopo la colpa commessa dai nostri progenitori.

Tempo di raccoglimento.

Ma la Chiesa non si limita solo a ricordare il nostro nulla.

Essa vuole prepararci in questo tempo alla Passione e Risurrezione di Gesù con il raccoglimento e la meditazione.

La quaresima dovrebbe infatti essere una specie di gran ritiro, fatto dai cristiani del mondo intero per prepararsi alle solennità pasquali.

Ritiro che ha il suo termine con la Confessione e Comunione di Pasqua.

Tempo di penitenza.

E con il raccoglimento, la penitenza.

Il nostro sguardo deve ora più che mai fissarsi nel divino Maestro, che per quaranta giorni si raccoglie nel deserto a pregare ed a digiunare. E' Gesù, la bontà e la sapienza per eccellenza, che ci offre l'esempio della preghiera e della penitenza.

La Chiesa ce lo ricorda perchè solo così, sulle rovine dell'uomo vecchio, fatto di corruzione e di peccato, può trionfare il miracolo dell'uomo nuovo, rifatto dalla grazia divina.

Lavorare per l'anima,

occuparci del suo bene, è tale una cosa che non dovrebbe abbisognare nè di raccomandazioni nè d'incitamenti per un cristiano.

Più ancora quando si sa quanto siamo deboli, e quanto in passato abbiamo forse demeritato con la nostra condotta.

Un tantino di mortificazione, un poco di penitenza non ci farà male in questi tempi di rilassatezza.

Tanta povera gente che si spaventa e sgrana gli occhi alla parola penitenza, deve pur ricordarsi che in Paradiso non si va in carrozza.

San Filippo lo ripeterebbe oggi con maggiore insistenza quando non solo in

carrozza, ma in magnifiche e bene imbotte automobili, s'avrebbe la pretesa di arrivare al Regno dei Cieli.

PER LA SANTIFICAZIONE DELLA FESTA

Ritorna il 19 marzo — la Festa del grande patriarca S. Giuseppe — e tutti i soci dell'Azione Cattolica Italiana si preparano a celebrare ancora una volta la santità del *Giorno del Signore*, rinnovando la promessa di dedicare tutte le loro energie perchè nella nostra Patria diletta trovi sempre rispetto ed onore il divino precetto della Santificazione della Festa.

La Giornata per la Santificazione della Festa non riduce però i suoi obiettivi a domandare testi perfetti di legge ed ottime disposizioni nei contratti di lavoro. Certo, sarebbe questo un risultato d'immenso valore, sufficiente ad assicurare una condizione principalissima alla vita religiosa del paese; ma noi dobbiamo mirare a mete più alte, a radicare cioè nel popolo italiano, in tutte le sue classi sociali, la nozione precisa e vigile di un sacro dovere da compiere per spontaneo ossequio ad una inderogabile legge di Dio e la coscienza del grande tributo di adorazione, di gratitudine e di amore che ogni anima è chiamata a rendere al suo Creatore, nei giorni consacrati al Suo culto.

L'Azione Cattolica Italiana non si limita pertanto a chiedere che le leggi siano buone e la loro applicazione severa; ma essa chiede ad ogni cattolico un personale contributo di preghiera e di opere; essa mira ad accrescere in tutti ed in ciascuno quella formazione spirituale che è per ogni individuo condizione necessaria per comprendere al giusto valore i propri doveri religiosi.

Questi sono gli obiettivi che l'A. C. I. assegna alla *Giornata* per la Santificazione della Festa durante la quale i cattolici tutti sono invitati ad innalzare al Signore la preghiera della riparazione e della propiazione; a propagandare in mezzo al popolo, con tutto il calore del loro entusiasmo, le nobili finalità, che rendono tanto degna questa bella fatica; a testimoniare infine il loro ardente desiderio che la nostra Italia, che per tanti motivi è posta all'avanguardia dei paesi civili, non resti seconda a nessuno anche nel rispetto alla Legge di Dio.

Venga il regno tuo

L'appello all'apostolato così nettamente espresso in ogni petizione del Padre nostro non poteva meglio esprimersi in queste sue formule: «Venga il tuo regno, sia fatta la volontà tua come in cielo così in terra».

Evidentemente in queste parole traspare la preoccupazione per la salvezza dell'anima dei propri fratelli, e questo augurio non si rivolge solamente a Dio, ma va a tutti gli uomini, per i quali noi chiediamo la sottomissione alla volontà divina.

San Paolo, fra tutti gli apostoli, proclama questo grande dovere dell'apostolato dato da Gesù Cristo medesimo.

Quanti sono i cristiani, altrettanti sono gli apostoli. Ed è proprio San Paolo stesso che sulla via di Damasco, rovesciato dal proprio cavallo, non appena può pronunciare una parola si affretta di domandare a Dio: che cosa volete che io faccia?

E' già il grido di un convertito, ma che vuol diventare a sua volta un convertitore di anime.

E' quello che, in proporzioni più modeste ma sempre con lo stesso spirito di apostolato cristiano, ripeteva appena un secolo fa Lacordaire, dopo essere ritornato dal dubbio alla fede della sua infanzia: Io voglio fare qualche cosa della mia vita per il Signore e per il prossimo.

Nell'amore e nella carità per Iddio è già compreso quel bisogno di apostolato che sgorga spontaneo dal cuore di ogni fedele e di ogni cristiano.

Perchè la Messa non paia lunga!...

In fondo alla chiesa, negli angoli più oscuri, ci son dei gruppetti, magari di ragazzi, magari anche di grandi che chiaccherano.

Ogni tanto, uno sguardo all'altare per vedere a che punto siamo, e poi:

- Credi che vinceremo stasera?
- Sta tranquillo; è certissimo!
- A quanto fu venduta quella casa?
- Oh! è stata sprecata!
- Hai veduto com'era vestita la tale?
- Il Parroco è tanto lungo a dir Messa...
- Il cappellano invece... In compenso è più lungo a predicare...
- Z'it... la benedizione. Andiamo! Aprite quella porta.
- E giù fuori, chiaccherando, sbattacchiando.

La chiusura dell'Anno Santo a Lourdes

Alla fine del prossimo aprile avrà luogo la chiusura dell'Anno Giubilare dell'Umana Redenzione.

Il Santo Padre ha fortemente incoraggiato l'iniziativa del Vescovo di Lourdes perchè nei tre ultimi giorni, cioè: dal 25 al 28 aprile l'Anno Santo si abbia a chiudere con solennità mai vista nella città dei miracoli, a Lourdes, dove affluiranno in quei giorni pellegrinaggi da ogni parte del mondo e notte e giorno, senza interruzione alcuna, sarà celebrazione di SS. Messe alla grotta dell'apparizione.

Dice il Vescovo di Lourdes che sarà questo un avvenimento il cui carattere non ha alcun precedente negli annali cristiani. Questa celebrazione ininterrotta, giorno e notte, per tre giorni, del Sacrificio Eucaristico, celebrazione tanto più commovente perchè raggrupperà la preghiera di tutto il mondo sotto l'egida della Vergine Immacolata, è destinata, secondo la intenzione del Santo Padre e degli iniziatori, ad ottenere da Dio per intercessione della Vergine Madre, la pace internazionale e la prosperità dei popoli.

Anche in Italia si sta già organizzando dei grandiosi pellegrinaggi per quell'epoca.

PACE, PACE, PACE

In una solenne udienza il Santo Padre così si esprimeva:

Il mondo è tribolato ancora da quella crisi generale che perdura sempre più minacciosa; non solo, ma a tutti i disagi, le pene, i mali veri che da questa crisi derivano in tutte le direzioni della vita privata e pubblica oggi si aggiunge questo confuso, ma largamente diffuso rumore di guerra, o per lo meno di armamenti bellici. E' qualche cosa che disorienta e davanti a cui lo spirito resta interdetto.

Si dice «*si vis pacem para bellum*», quasi a dire che in tutti questi armamenti non sia da vedersi che una precauzione, una garanzia di pace. Vogliamo crederlo; desideriamo di poterlo credere e di poterlo sperare — esclamava Sua Santità con paterno ed accorato accento — perchè troppo terribile sarebbe una realtà contraria a questo desiderio. Se veramente si vuole la pace, Noi invochiamo la pace, benediciamo la pace, vogliamo la pace, preghiamo per la pace. Ma se per avventura ci fosse chi — per supposizione impossibile, per un fenomeno nuovo di mania suicida ed omicida delle nazioni — proprio preferisse non la pace ma la guerra, allora Noi abbiamo un'altra preghiera che, purtroppo, diventa doverosa, e dobbiamo dire a Dio benedetto: «*dissipa gentes quae bella volunt*» - disperdi le genti che vogliono la guerra. Vogliamo invece avere sempre nel cuore e sul labbro un'altra preghiera e con questa — concludeva il S. Padre — vogliamo tornare a ricambiare gli auguri e i voti filiali: «Gloria a Dio nel Cielo e pace in terra»: pace, pace, pace.

In tutte le conversazioni la schiettezza, semplicità, mansuetudine e modestia sono sempre preferite.

S. Francesco di Sales

Stampa buona e stampa cattiva

Da molto tempo ormai la stampa è divenuta il mezzo più comodo e più efficace per la diffusione del pensiero. Ma tutti sanno che non è sempre buono ogni pensiero che ci salta in mente. Per essere buono il pensiero deve innanzi tutto esser vero; poi può darsi che, anche essendo vero, non ne sia però opportuna la manifestazione e la divulgazione. I sentimenti corrotti suggeriscono i pensieri falsi e inopportuni e allontanano invece i pensieri buoni. Gli scrittori senza fede e di vita scostumata diffondono coi loro scritti le false idee, le dottrine perverse.

Quanti libri, quanti romanzi, quante riviste, quante illustrazioni, che servono a disseminare da per tutto l'incredulità e il vizio! Queste pubblicazioni, come veleno lento lento, oggi penetrano in ogni parte e si insinuano anche nelle famiglie cristiane: suggeriscono una concezione della vita del tutto pagana e naturalistica, scalfano grado grado le basi della fede, dando credito ai più vieti pregiudizi e agli errori più grossolani, e così avviano specialmente i giovani alla noncuranza delle pratiche religiose, all'indifferenza e, in fine, alla totale corruzione del cuore.

Attenti, o genitori, attenti alle stampe che vi entrano in casa! Ricordate che stampe e compagni cattivi sono i peggiori assassini delle anime dei vostri figli.

Aiutate invece la stampa buona, comprando quel giornale e quella rivista che è di sani principii e di indiscutibile moralità.

Le ragazze a servizio Preziose norme Vescovili

Un eccellentissimo Vescovo del Veneto, preoccupato come ogni vigilante Pastore, dei pericoli gravissimi a cui vanno incontro le ragazze quando si allontanano dalla famiglia per recarsi in servizio, ha dettato, con una sua Pastorale, alcune norme sapienti che crediamo opportuno trascrivere.

PER I GENITORI.

1. Ricordino i genitori la grande responsabilità che loro incombe verso i loro figliuoli e figliuole.

2. E' vero che vi sono necessità famigliari, alle quali spesso non si può far fronte, che con la occupazione di una figliuola fuori di casa; ma si veda se questo sia l'ultimo ripiego e che si tratti di vera e grave necessità.

3. Non si mandino le figliuole a servizio in vista di un maggiore interesse e si tenga presente che se la figliuola fuori di casa guadagnerà, spesso imparerà anche a spendere e assumerà abitudini di comodi e di lusso, che domani la renderanno come estranea alla propria famiglia, qualora, pur troppo anche non avvenga, ciò che una non rara esperienza conferma, che figliuole partite di famiglia buone, modeste e pure, non vi facciamo più ritorno, perchè smarritesi per le vie del peccato.

4. I genitori, prima di collocare una figliuola a servizio, si informino bene non semplicemente delle condizioni economiche, ma prima di tutto delle condizioni morali, e chiedano consiglio al proprio parroco, sia al parroco di destinazione, al quale raccomandino poi la propria figliuola.

5. Negli accordi per il servizio, ci sia una clausola esplicita perchè sia consentito alla domestica la possibilità di assistere nei giorni di festa alla Santa Messa, come pure di accostarsi ai Santi Sacramenti almeno ogni mese.

6. Facciano pervenire spesso quelle esortazioni e consigli, che avranno sempre un'eco salutare nell'anima dei figli lontani.

PER LE DOMESTICHE.

1. Le persone, che dalla necessità sono costrette a recarsi a servizio, accettino la penosa condizione dell'allontanamento dalla famiglia con santo timore.

2. Diffidino di se stesse e degli uomini e riponendo la propria confidenza in Dio, ne ricerchino l'aiuto con la preghiera, con la frequenza ai Santi Sacramenti, e profitino di quelle istruzioni e di quei mezzi, che lo zelo dei Sacerdoti e la carità di persone pie offrono a loro protezione e vantaggio.

3. Nei nuovi ambienti siano caute, riservate, modeste, sempre fortemente risolte a dare il proprio lavoro, non mai la propria coscienza.

4. Non si rechino a spettacoli, passeggi, ritrovi mondani; passino piuttosto le ore di libertà in qualche ricreatorio religioso o parrocchiale, nella visita a qualche chiesa o nel partecipare a qualche funzione sacra.

5. Si tengano in frequente relazione con i genitori, e attraverso la famiglia, col proprio parroco, e facciano tesoro dei loro saggi consigli.

PER I PADRONI.

1. Ricordino che le persone di servizio, secondo il concetto cristiano, fanno parte della famiglia; di qui il loro nome di domestici.

2. Trattino tali persone con giustizia, corrispondendo a tempo il salario pattuito, il cibo conveniente e non imponendo lavori eccessivi, veglie e fatiche logoranti la salute.

3. I padroni subentrano in gran parte nelle responsabilità dei genitori; quindi invigilino sul dove si recano le persone di servizio, su chi incontrano, se contraggono amicizie e recisamente impediscano o tronchino ciò che è pericolo.

4. Si guardino da certe familiarità e non le permettano con altre persone di casa.

5. Lascino il tempo per le pratiche religiose, per la Santa Messa e i Santi Sacramenti.

6. Coltivino queste anime dipendenti dalle loro cure con qualche esortazione pia, con qualche buona lettura, con la correzione e con l'esempio.

VARIETÀ

AFORISMI.

— Quando la donna esce troppo di casa la famiglia è distrutta.

— L'uomo deve temere, sopra ogni cosa, la donna civetta.

— Le donne buone sono le stelle della terra.

— Bella cresta, poca testa.

— La colomba che portò il ramoscello d'olivo nell'arca di Noè dev'essere stato un maschio. Una femmina non avrebbe potuto tenere certamente così a lungo il becco chiuso.

LE CAMPANE

L'uso delle campane è antico e risale al secolo ottavo. Si crede che le prime campane sieno state fuse in Campania; donde ebbero il nome.

Prima si usavano trombe e campanelli per indicare l'ora delle funzioni religiose.

Inventate le campane si cominciarono a fabbricare le torri e i campanili per collocarle.

I campanili finivano con una piramide sormontata da una palla, sopra cui fu innalberata una croce e sopra la croce un gallo.

Il gallo è il simbolo della vigilanza e ricorda ai fedeli lo zelo per la preghiera, l'ardore pel lavoro. La croce annunzia al cielo e alla terra la vittoria di Gesù Cristo sul mondo.

La Chiesa benedice le campane, come benedice tutto ciò che serve al culto, e questa benedizione, riservata al Vescovo, si chiama battesimo.

Con ciò intende di separar le campane dall'ordine delle cose profane e di mostrare all'uomo che, essendo esse consacrate al Signore, non possono essere impiegate ad usi profani.

La campana è la tromba della Chiesa militante; essa deve suonare per tutte le circostanze memorabili della vita. Per questo abbiamo quella varietà di preghiere e di cerimonie, con le quali viene benedetta. Deve suonare nei combattimenti della nostra vita dal giorno in cui per mezzo della Cresima entriamo nella sacra arena, fino a quello in cui giaceremo sul nostro letto di morte.

Perciò viene ripetutamente unta col Crisma e con l'olio sacro degli infermi.

Deve suonare per il santo Sacrificio e per le funzioni; quindi viene profumata con l'incenso.

Deve rammentarci continuamente Gesù crocefisso e perciò vien ripetuto spesso, durante la benedizione, il segno della croce.

Si dà alla campana il nome di un santo o di una santa; ed è questa una idea tramandata dagli avi, i quali pensavano che la divozione sarebbe più attiva, più lieta, più fervida quando si supponesse che un santo o una santa ci chiami alla Chiesa.

Il suono della campana è come una preghiera pubblica che s'innalza a Dio; desta nell'animo nostro dei nobili e utili sentimenti.

Quante volte il segno dell'agonia o del funerale dato dalla campana ha scosso l'animo di chi viveva nella colpa e gli ha suggerito un buon consiglio!

Quanta gioia produce nella domenica il suono festoso delle campane per chi ha un po' di fede!

Il terribile Innominato (come racconta il Manzoni) vissuto nei delitti, dopo una notte agitata e piena di rimorsi, sente lo scampanio allegro dei vicini villaggi. Quel suono gli penetra nell'anima, lo commuove, lo aiuta a convertirsi.

Le Campane

di Salce e di Bes, saranno pronte per la prima decade di marzo.

La campana vecchia di S. Pietro ha la nota *fa* calante circa un quarto dal corista normale moderno; la nuova di conseguenza ha la nota *mi* calante circa un quarto.

Verranno consacrate qui il giorno di S. Giuseppe dal nostro amatissimo Vescovo. Egli desidera che in quella circostanza ci sieno molte Comunioni. Perciò ho cercato per tutti i conventi e case religiose e presso gli amici di Belluno un predicatore e mi fu impossibile trovare la persona adatta, tutti essendo impegnati antecedentemente.

A questa involontaria assenza supplirà per quanto è possibile la bontà di S. E. il Vescovo che si ripromette di intrattenere i fedeli colle parole sue. E poichè questa sarà la parola del vostro Pastore non dubito del vostro numeroso intervento ad ascoltare la parola di Dio quale sgorga con affetto e semplicità dalle labbra del nostro amato Pastore.

Per le campane, come il rito ci chiede, ci vogliono i padrini o le madrine. In qualche parrocchia ne furono scelti tre per campana; io stabilisco che sieno invece due per una;

I padrini verseranno una offerta conveniente allo scopo di supplire alle spese relative che vi saranno. Io non mi approfitterò di un centesimo ma quello che avanza, dopo pagare le spese, lo deporrò a beneficio delle singole Chiese nei bisogni più urgenti.

In occasione della benedizione delle campane, S. E. Mons. Vescovo amministrerà anche la S. Cresima. Vi sono molti in parrocchia fanciulli e fanciulle che ancora non hanno ricevuto questo sacramento; chi per non aver il vestito adatto, chi per non aver il santolo e chi anche... per trascuratezza. Tutte queste e altre difficoltà si devono stavolta superare. I genitori o chi per essi si dieno premura di venir subito a prenotare i loro figli o dipendenti cresimandi, procurandosi il certificato di battesimo, se questi sono nati in altra parrocchia.

Tenete ben a mente che non può far da santolo chi lo ha fatto nel battesimo.

Bisogna che il santolo sia lui stesso cresimato e abbia compiuto i 14 anni; che sappia i rudimenti della fede;

che nell'atto in cui il Vescovo farà la unzione in fronte col Sacro Crisma al cresimando, il santolo ponga la sua mano destra sulla spalla destra del figlioccio.

Che il cresimato non metta la mano sulla fronte finchè il sacerdote non l'abbia pulita col cotone.

Il Catechismo

Ogni giorno d'ora in poi lo farò ai fanciulli che frequentano le scuole elementari. Alle 8 del mattino a quelli che vanno a scuola dopo mezzogiorno e alle 4.30 agli altri.

Raccomando caldamente ai genitori che s'interessino perchè i loro figliuoli imparino la dottrina anche a casa, incominciando, ben inteso, dalle orazioni, che tutti devono sapere a memoria.

PER I FANCIULLI

Giovanetti cari, ora forse frequentate le classi elementari superiori o forse, fatti ancora più grandicelli, avrete già terminato di andare a scuola: siete diventati l'aiuto dei vostri genitori nei lavori di campagna o siete fatti ormai piccoli operai. Ricordate più il sillabario che vi ha dato la vostra prima maestra? Nella prima pagina c'erano le vocali:

A E I O U

Quanto diletto avete provato quando la vostra maestra ve le ha fatte imparare!... Ed ora che siete cresciuti e sapete leggere qualunque parola, avete osservato che con quelle cinque vocali, si possono incominciare cinque parole bellissime che dovrete imparare a memoria?

Ve le dirò io, se volete, a patto che ve le ricordiate poi, sempre.

A *Amore di Dio*. Il vostro cuore è fatto per amar il Signore: amatelo tanto.

E *Eucarestia*. Nell'Eucarestia, nella S. Comunione cioè, Gesù si dona tutto a voi. Venite a riceverlo molto, molto spesso.

I *Innocenza*. Vivete innocenti e procurate di non fare mai nessun peccato. Come è bello, come è caro il fanciullo innocente!

O *Orazioni*. Non dimenticate mai di recitare le orazioni del mattino e della sera. Se volete che il Signore resti contento di esse, recitatele bene.

U *Ubbidienza*. Ubbidite sempre volentieri ai vostri genitori e a tutti i vostri superiori, per amore di Dio.

Il mondo cerca la felicità nelle ricchezze, onori e piaceri. Inganno.

Gesù Cristo dice: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

(Luca 11).

Feste e Funzioni particolari del mese di Marzo

- 6 Le Sacre Ceneri. — In quel giorno e tutti i venerdì a sabato di quaresima è proibito mangiare carne. Alle 9 benedizione delle Ceneri e Messa.
- 13-15-16 marzo. - Tempora di quaresima. — Obbligo dell'astinenza dalle carni. Sono permesse le uova, i latticini e i condimenti di strutto e lardo.
- 19 - S. Giuseppe. - Festa di precetto - Giornata per la santificazione della Festa. Consacrazione delle campane di Salce e Bes e S. Cresima.
25. - L'Annunciazione di Maria SS.ma. - Festa di devozione. - Alla sera d'ogni venerdì di quaresima si farà in Chiesa il pio esercizio della Via Crucis.

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale
N. N. lire 35.

Per la lampada del Santissimo.

In memoria della defunta D'Isep Giuseppina, Triches Giuseppina 1.50.

Per la campana di Salce

Somma precedente lire 479.60, Marin Angelo 4, Francini Giocondo 2, Gobbo Camillo 1, Fant Olivo 1, Pretto Bortolo 1, De Barba Giosuè 1, Caviola Angela 0.50, Avv. Nob. Da Borso 30. Totale lire 520.10.

Per la campana di Bes

Nob. cav. Pierobon lire 25, Avv. nob. Da Borso 20, Carli Celeste 2. Totale lire 252.70, che unite alle preesistenti in cassa lire 221.40 formano lire 474.60.

Per la campana vecchia di Kg. 19.500 a lire 4.50 (prezzo di fonderia) lire 87.75. Totale complessivo lire 562.35.

Ai vecchi e nuovi offerenti la cordiale riconoscenza del parroco, fabbriceria e della parrocchia tutta.

NB. — Sul bollettino di febbraio si errò un cognome degli oblatori: invece di Barli da Bettin, leggi Carli Luigi.

Storia di un paio di calzoni

E' una giornata d'inverno, fredda, grigia; tutti si aspettano che di momento in momento cada la neve.

Un vecchio di aspetto molto sofferente chiede l'elemosina a coloro che passano. Arriva un ragazzino sui dieci anni: passa quasi correndo, ma pochi metri più avanti si ferma. E' povero anche egli, i suoi vestiti sono tutti a brandelli. Mette una mano in tasca e resta qualche momento immobile, in quella posizione: sembra tanto preoccupato. Risoluto cava dalla saccoccia l'unico soldo che aveva: lo guarda come per dirgli addio e poi, tutto raggiante di gioia, lo dà al povero mendicante.

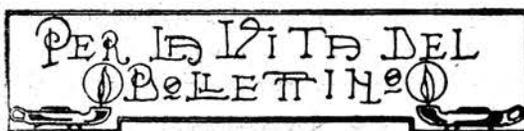
Un signore che aveva osservata tutta quella scena domanda con bontà al fanciullo la ragione della sua elemosina.

Fu per i miei calzoni, risponde con grande semplicità il ragazzo. Non vede come sono vecchi e tutti laceri; ho bisogno di un paio di calzoni nuovi. La mia sorella che va al catechismo mi ha insegnato che i poveri sono i ministri del Signore e che, quando noi diamo loro un soldo, essi vanno a dirgli tutto quello di cui noi abbiamo bisogno.

Ora io aspetto i calzoni nuovi.

E i calzoni nuovi capitarono. Fu quel signore stesso che glieli comperò subito, subito.

Se la storia non è vera, è vera peraltro la massima: che *l'elemosina non impoverisce*.



Bristot Pietro lire 2, De Toffol Costante 2, Busin Maria 1, De Min Bonazzo Maria (Milano) lire 10, Da Ronch Vittorio 10, De Nart Angelo 15. Totale lire 40.

SALCE

Carlin Umberto (Lavis) lire 5, Dal Pont Elisa 1, Schiocchet Ant. lire 1, Speranza Ant. 0.50, Fiabane Pietro 0.50, Roldo Attilio 0.50, Nadalet Albina 0.50, Nenz Bortolo 0.50, Dal Pont Paolina 0.50. Varii lire 2.40. Totale lire 12.40.

COL DI SALCE

Sponga Angele lire 0.50, Callegari Antonietta 0.50 Callegari Mario 0.50, Celmide Maria 0.50. Varii 0.90. Totale 2.90.

GIAMOSA

Trevisson Antonio lire 1, Dal Pont Alessandro 0.50, De Nart Teresa 0.50, Casol Luigi 0.50, Palmari Pietro 0.50, Candeggio Egidia 0.50, D'Inca Francesoc 0.50. Varii lire 1.20. Totale lire 5.20.

BETTIN e CASARINE

Valt Genoveffa lire 2, De Menech Giulio 1, De Menech Bortolo 1, Caldart Alessandro 0.50. Totale 4.50.

CANZAN

N. N. lire 5, Scardanzan G. 1, De Biasi Luigi 1, Fant Marina 0.50, Vedova De Biasi 0.50, Dal Pont Giov. 0.50, Casol Luigia 0.50. Varii 0.60. Totale 9.60.

COL DEL VIN

Reolon Carlo lire 1, De Biasi Luigi 0.50, Bristot Graziano 0.50, Varri 1,10. Totale lire 3,10.

BES

Dal Pont Angelo lire 1, Dal Pont Natale 0.50, Varii 2,20. Totale 3,70.



dal 31 Gennaio al 28 febbraio

NATI e BATTEZZATI

Dell'Eva Gabriella di Ettore da Persine.
De Moliner Anna Maria di Giuseppe da Marisga.
Dell'Eva Renato Alessandro di Giuseppe da Col S. Marco.
Roni Renzo Enrico di Clemente da la Polse.

MATRIMONI

Dal Pont Gervasio di Giovanni da Castelcuc e Dall'O' Anna Rosaria di Giovanni da Bes.

MORTI

Vanz Domenica fu Costante vedova di Garna Giovanni, di anni 78, da Salce.
D'Isep Giuseppina fu Antonio, di anni 33, nubile da Salce.
De Nart Mario Costante di Riccardo, di giorni 27, da Giamosa.
Fiabane Michelina fu Antonio moglie di Tormen Mansueto, di anni 23, da Salce.
Casol Giuseppe da Tugna ora a Giamosa, di anni 77.

I parenti dei defunti esprimono la loro riconoscenza a tutti quelli che li assistettero durante la malattia e ne accompagnarono poi le care salme al cimitero.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Nel nostro comune dal 20 Gennaio al 19 febbraio u. s., vennero registrati N. 39 atti di nascita, 45 di morte e 15 atti di matrimonio.

Chi sono i più grandi benefattori degli uomini?

I Santi.

Anche senza parlare di un San Vincenzo de' Paoli, di un Beato Cottolengo o di D. Bosco, ma di ogni Santo, e se si può dire del più piccolo di essi, perchè un Santo rivela Dio e mostra le possibilità naturali e soprannaturali dell'anima, perchè ogni Santo spande intorno a sè della bontà, dell'amore, della gioia, dell'armonia e della bellezza.

L'infelice apostata Renan non poteva trattenersi dall'esclamare: quale distinzione, quale nobiltà di tratto in un Santo! Ce ne sono di umili e di grandi, di dotti e di semplici, di oscuri e di illustri, ma non ne conosco uno solo che abbia l'aria volgare.

In certi momenti di noia e di tristezza, quando l'anima è stanca delle volgarità della vita moderna niente giova tanto quanto la vita dei Santi. E quelli che piacciono allora sono quelli che sembrerebbero i più inutili, gli asceti puri.

E il disgraziato conchiudeva: In verità non mi augurerei e non invidio la loro vita, ma sono geloso della loro morte.

Lodevole iniziativa di un Segretario Federale

Mons. Arcivescovo di Udine ha indirizzato al suo clero un appello perchè abbia a cooperare con l'Eute Opere Assistenziali nella stagione invernale. In questo appello è anche contenuta una notizia che fa piacere che ci auguriamo da tutti i Segretari Politici d'Italia venga imitata. Dice l'appello:

«Per questo, mentre esortiamo i fedeli nostri cari figli, a dare generosamente il loro contributo nella misura delle loro possibilità esortiamo anche caldamente i Venerandi Sacerdoti, nostri cari fratelli, a collaborare con le Autorità locali, sia nella azione di propaganda, sia in quella ulteriore di assistenza.

Il Segretario Federale ci ha comunicato «di avere impartito le necessarie disposizioni a tutti i Segretari del Fascio per ricordare loro la proibizione di organizzare balli ed evolvere il ricavato all'assistenza invernale». (Lettera 3672, 16 ottobre 1934 - XII).

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno